VERIFICA

Verifica di fine parte I

L'età delle masse e la Grande guerra · Capitoli 1, 2, 3 e 4

Storia 5 · Parte I · L'età delle masse e la Grande guerra · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte I · pagine 141–146 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nei calcoli scrivi sempre i passaggi. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Nella catena di montaggio mobile, sperimentata da Ford a Highland Park dall'aprile 1913:
   - **A.** squadre di operai giravano intorno al telaio fermo, andando a prendere i pezzi di cui avevano bisogno
   - **B.** ogni operaio organizzava da sé il proprio lavoro, grazie all'esperienza del mestiere
   - **C.** tutti gli operai ricevevano subito un salario di cinque dollari al giorno, senza alcuna condizione
   - **D.** il telaio avanzava a velocità costante e ogni operaio, fermo al suo posto, ripeteva la stessa breve operazione sul pezzo che gli arrivava davanti

2. I *Protocolli dei Savi di Sion*:
   - **A.** sono i verbali del congresso sionista di Basilea del 1897, pubblicati da Herzl
   - **B.** sono il libro con cui Houston Stewart Chamberlain esaltò nel 1899 la «razza ariana»
   - **C.** sono un falso fabbricato negli ambienti antisemiti dell'Impero russo e pubblicato nel 1903; nel 1921 il *Times* dimostrò che interi passi erano copiati da un libro satirico francese contro Napoleone III
   - **D.** sono l'enciclica con cui Pio X condannò il modernismo nel 1907

3. Il principio della «neutralità dello Stato» nei conflitti di lavoro, adottato nel 1901 dal governo Zanardelli con Giolitti ministro dell'Interno, significava che:
   - **A.** il governo garantiva l'ordine pubblico e la libertà di chi voleva lavorare, ma lasciava trattare tra loro imprenditori e lavoratori, senza sciogliere le leghe né mandare soldati al posto degli scioperanti
   - **B.** lo Stato fissava per legge i salari dei braccianti e degli operai
   - **C.** lo sciopero diventava un diritto garantito dalla costituzione, da esercitare nell'ambito delle leggi
   - **D.** lo Stato rinunciava a ogni intervento anche in caso di violenze, e affidava l'ordine pubblico alle Camere del lavoro

4. La legge elettorale del 30 giugno 1912, n. 666:
   - **A.** diede il voto a tutti i cittadini che avevano compiuto 21 anni, uomini e donne
   - **B.** diede il voto agli uomini di 21 anni che sapevano leggere e scrivere o pagavano almeno 19,80 lire di imposte dirette
   - **C.** diede il voto senza condizioni agli uomini che avevano compiuto 30 anni, anche analfabeti, e a quelli tra i 21 e i 30 anni solo se avevano superato l'esame elementare, fatto il servizio militare, o possedevano certi titoli o il piccolo censo
   - **D.** introdusse il suffragio universale maschile senza alcuna condizione, già nelle elezioni del 1913

5. Il patto Gentiloni (1913):
   - **A.** fu un trattato tra il Regno d'Italia e la Santa Sede che chiuse la questione romana
   - **B.** fu un impegno in sette punti proposto dall'Unione elettorale cattolica ai singoli candidati liberali, che in cambio dei voti cattolici dovevano tra l'altro opporsi al divorzio
   - **C.** fu firmato da Giolitti e da Pio X alla vigilia delle elezioni del 1913
   - **D.** fondò il primo partito cattolico italiano, guidato da Romolo Murri

6. L'*Entente cordiale* dell'8 aprile 1904:
   - **A.** fu un'alleanza militare che obbligava Francia e Gran Bretagna ad aiutarsi in caso di attacco tedesco
   - **B.** divise la Persia in una zona d'influenza russa, una britannica e una neutrale
   - **C.** impegnava segretamente l'Italia a restare neutrale se la Francia fosse stata attaccata
   - **D.** fu una serie di accordi che chiudevano le dispute coloniali tra Francia e Gran Bretagna: la Francia riconosceva il dominio britannico sull'Egitto, la Gran Bretagna lasciava alla Francia mano libera in Marocco

7. Il manifesto firmato da Nicola II il 30 ottobre (17 ottobre del calendario giuliano) 1905:
   - **A.** prometteva libertà civili, un allargamento del diritto di voto e una Duma senza la cui approvazione nessuna legge poteva entrare in vigore, ma non usava mai la parola «costituzione»
   - **B.** stabiliva che i ministri dovessero avere la fiducia della Duma, come in una monarchia parlamentare
   - **C.** permetteva ai contadini di uscire dal *mir* e di diventare proprietari individuali del loro appezzamento
   - **D.** fu firmato il giorno stesso della domenica di sangue, per calmare gli operai di San Pietroburgo

8. Il patto di Londra (26 aprile 1915):
   - **A.** fu approvato dalla Camera dei deputati con 407 voti contro 74
   - **B.** prometteva all'Italia, in caso di vittoria, il Trentino e il Tirolo fino al Brennero, Trieste, l'Istria e parte della Dalmazia, ma non Fiume; e doveva restare segreto
   - **C.** fu negoziato da Giolitti, convinto di poter ottenere «parecchio» dall'Intesa senza combattere
   - **D.** impegnava l'Italia a restare neutrale in cambio del Trentino

9. Secondo la commissione d'inchiesta nominata dal governo, che concluse i lavori nel 1919, la rotta di Caporetto (24 ottobre 1917) fu dovuta soprattutto:
   - **A.** alla viltà dei reparti della II armata, che si erano ritirati «senza combattere»
   - **B.** alla nota di Benedetto XV sull'«inutile strage», che aveva fiaccato il morale delle truppe
   - **C.** agli errori dei comandi: uno schieramento pensato per l'attacco e non per la difesa, riserve lontane, collegamenti interrotti, avvertimenti sottovalutati
   - **D.** alla mancanza di munizioni causata dalla sommossa per il pane di Torino dell'agosto 1917

10. L’armistizio di Villa Giusti:
    - **A.** fu firmato il 3 novembre 1918 presso Padova ed entrò in vigore alle 15 del 4 novembre
    - **B.** fu firmato l’11 novembre 1918 in un vagone ferroviario nella foresta di Compiègne
    - **C.** chiuse la guerra tra l’Italia e la Germania, mentre l’Austria-Ungheria continuò a combattere fino al 1919
    - **D.** fu firmato dopo che la battaglia del Solstizio aveva portato le truppe italiane fino a Vienna

2. Cronologia e carte (25 punti)

11. **(10 punti)** Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, questi otto eventi: pace di Ouchy; patto di Londra; domenica di sangue a San Pietroburgo; manifesto del futurismo su *Le Figaro*; *Entente cordiale*; rotta di Caporetto; annessione della Bosnia-Erzegovina all’Austria-Ungheria; legge elettorale n. 666.

12. **(5 punti)** Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanto durò, in anni, mesi e giorni, la guerra dell’Italia, dall’inizio delle ostilità (24 maggio 1915) all’entrata in vigore dell’armistizio di Villa Giusti (4 novembre 1918); b) la domenica di sangue porta nei documenti russi la data del 9 gennaio 1905, il manifesto di ottobre quella del 17 ottobre 1905 (calendario giuliano). Trova le date gregoriane dei due eventi e calcola quanti giorni passarono dall’uno all’altro. Il risultato cambia se usi le date giuliane? Perché?

13. **(10 punti)** Nella carta muta qui sotto sono numerati otto luoghi. a) Scrivi il nome di ciascuno, scegliendo tra: Agadir, Belgrado, Caporetto, Gallipoli, Sarajevo, Tangeri, Tripoli, Verdun, Vienna, Ypres (due nomi non vanno usati). b) Per ogni luogo indica in una riga un fatto studiato nei capitoli 1–4 e la sua data.

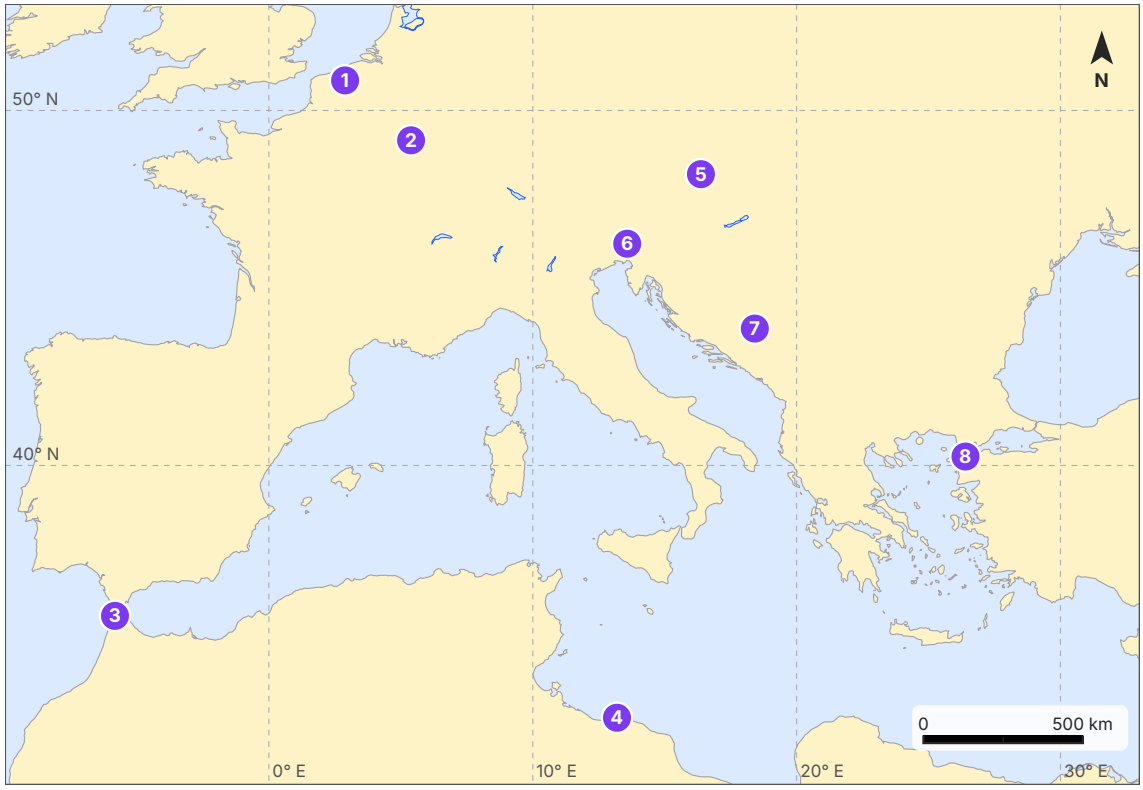


Figura V1.1 Carta muta dell'Europa e del Mediterraneo con otto luoghi della Parte I. Coste e laghi attuali da Natural Earth; confini non rappresentati.

3. Analisi di una fonte (4 domande: 25 punti)

Fonte. L'8 gennaio 1918 il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson espose al Congresso, riunito in seduta comune, il programma di pace del suo paese, articolato in quattordici punti. Ne riportiamo la frase che li introduce e quattro punti (W. Wilson, discorso al Congresso, 8 gennaio 1918, punti I, IX, X e XIV; testo ufficiale inglese; traduzione della redazione):

«Il programma della pace del mondo è dunque il nostro programma; e questo programma, il solo possibile secondo noi, è il seguente: I. Accordi di pace pubblici, raggiunti pubblicamente, dopo i quali non vi saranno più intese internazionali private di alcun genere, ma la diplomazia procederà sempre con franchezza e sotto gli occhi di tutti. [...] IX. Una rettifica delle frontiere dell'Italia dovrebbe essere effettuata secondo linee di nazionalità chiaramente riconoscibili. X. Ai popoli dell'Austria-Ungheria, il cui posto tra le nazioni desideriamo vedere salvaguardato e assicurato, dovrebbe essere concessa la più libera possibilità di sviluppo autonomo. [...] XIV. Si deve costituire un'associazione generale delle nazioni, sulla base di patti specifici, allo scopo di offrire garanzie reciproche di indipendenza politica e di integrità territoriale agli Stati grandi e piccoli.»

14. **(6 punti)** Chi parla, quando e davanti a chi? In quale momento della guerra fu pronunciato il discorso? Oltre al Congresso, a quali pubblici si rivolgeva Wilson, in America e in Europa?

15. **(6 punti)** Quale pratica della politica internazionale condanna il punto I? Indica almeno due accordi studiati nei capitoli 3 e 4 che quel punto avrebbe vietato, e spiega come e quando il testo del patto di Londra divenne noto a tutti.

16. **(6 punti)** Confronta il punto IX con le promesse del patto di Londra: quale criterio usa Wilson per tracciare le frontiere dell'Italia, e quale il patto? Indica due territori in cui i due criteri entravano in conflitto e spiega perché.

17. **(7 punti)** Che cosa propone il punto X per l'Austria-Ungheria, e che cosa accadde all'impero asburgico nell'autunno del 1918? Quali idee della nota di Benedetto XV del 1° agosto 1917 ritrovi nel punto XIV? Spiega, infine, perché un'«associazione generale delle nazioni» poteva sembrare una risposta al modo in cui era scoppiata la guerra nel luglio 1914.

4. Trattazione sintetica (2 domande, 15 punti ciascuna: 30 punti)

18. **(15–20 righe)** «La guerra del 1914 nacque dalle decisioni di pochi uomini prese in poche settimane, oppure fu l'esito di vent'anni di rivalità tra le potenze?» Rispondi considerando: le cause di lungo periodo (la *Weltpolitik* e la corsa navale, i due sistemi di alleanze, le crisi marocchine e bosniaca, le guerre balcaniche); la crisi di luglio, dall'attentato di Sarajevo alle mobilitazioni, e il peso del piano Schlieffen; le interpretazioni di Lenin, di Fritz Fischer e di Christopher Clark. Concludi con un tuo giudizio argomentato.

19. **(15–20 righe)** «Molte regole della Costituzione repubblicana rispondono a problemi che l'Italia del 1900–1918 aveva lasciato aperti.» Scegli due tra questi temi: chi vota e chi può essere eletto (artt. 48 e 51 Cost.); la libertà sindacale (art. 39 Cost.); la ratifica dei trattati (art. 80 Cost.); la decisione della guerra (artt. 78 e 87, nono comma, Cost.). Per ciascuno spiega che cosa stabilisce la norma e collegala a un fatto della Parte I (per esempio la legge elettorale del 1912, lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova e la neutralità giolittiana, la Triplice alleanza e le note Prinetti–Barrère, il patto di Londra e il «maggio radioso»), mostrando in che cosa la soluzione di oggi è diversa da quella di allora.

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. D. Con la catena il tempo di lavoro per un telaio scese, secondo i dati dello stesso Ford, da 12 ore e 28 minuti a 1 ora e 33 minuti. A descrive il montaggio fisso usato fino al 1913; B il lavoro di mestiere che Taylor voleva sostituire con le istruzioni dell'ufficio tecnico; il salario di cinque dollari (C) arrivò nel gennaio 1914, solo per chi lavorava in azienda da almeno sei mesi e rispettava le regole controllate dagli ispettori del Dipartimento sociale (capitolo 1).

2. C. Furono pubblicati a puntate su un giornale di Pietroburgo nel 1903 e in volume nel 1905; il libro copiato è il *Dialogo agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu* di Maurice Joly (1864), che non parlava di ebrei. Il libro di Chamberlain (B) è *I fondamenti del XIX secolo*; la condanna del modernismo (D) è l'enciclica *Pascendi* (capitolo 1).

3. A. La neutralità non era un disinteresse (D): il governo continuava a garantire l'ordine pubblico. Non fissava i salari (B), che restavano oggetto di trattativa. E non era un diritto costituzionale (C): era una scelta di governo, che un altro governo poteva revocare, come fece il fascismo; il diritto di sciopero è scritto nell'art. 40 della Costituzione repubblicana (capitolo 2).

4. C. Le liste passarono da 3 329 147 elettori (1912, il 9,5 % della popolazione) a 8 644 699 (1913, il 24,4 %). Le donne restarono escluse (A) fino al 1946; B descrive la legge del 1882; il suffragio universale maschile (D) arrivò con la legge del 1918, applicata nelle elezioni del 1919 (capitolo 2).

5. B. Non fu un trattato tra Stato e Chiesa (A), che arriverà solo con i Patti lateranensi del 1929, né un accordo firmato da Giolitti o dal papa (C): Pio X lo consentì e Giolitti ne trasse vantaggio, ma nessuno dei due lo sottoscrisse. Murri (D), eletto deputato nel 1909, era stato scomunicato; i cattolici votarono nel 1913 senza un loro partito (capitolo 2).

6. D. Non era un'alleanza militare (A): la Gran Bretagna restò libera di decidere caso per caso fino all'agosto 1914. B è la convenzione anglo-russa del 31 agosto 1907, C le note Prinetti–Barrère tra Italia e Francia (1902) (capitolo 3).

7. A. Il manifesto, preparato da Witte, voleva dividere l'opposizione e ci riuscì: gli ottobristi lo accettarono. Non rese i ministri responsabili davanti alla Duma (B): le Leggi fondamentali del 1906 lasciarono allo zar il «supremo potere autocratico». C è la riforma di Stolypin (dal novembre 1906); la domenica di sangue (D) è del 22 gennaio 1905 (capitolo 3).

8. B. Il criterio era strategico, la «frontiera geografica e naturale» del Brennero, e l'art. 16 imponeva il segreto. Il voto di 407 contro 74 (A) è quello del 20 maggio 1915 sui pieni poteri; Giolitti (C) era neutralista e pensava di ottenere «parecchio» dall'Austria senza combattere; D descrive le richieste di Sonnino a Vienna, che l'Austria accolse solo in minima parte (capitolo 4).

9. C. A è la versione del bollettino di Cadorna del 28 ottobre 1917; B l'accusa dei nazionalisti al papa; la sommossa di Torino (D) fu una protesta per la mancanza di pane, repressa con decine di morti. Contarono anche le tattiche d'infiltrazione del nemico, la nebbia, i gas e la stanchezza delle truppe: il cedimento di alcuni reparti fu più l'effetto che la causa della sconfitta (capitolo 4).

10. A. B è l'armistizio tra gli Alleati e la Germania; l'Austria-Ungheria (C) si arrese proprio con Villa Giusti; la battaglia del Solstizio (D), nel giugno 1918, fu un'offensiva austro-ungarica respinta sul Piave e sul Grappa, e il 3 novembre le truppe italiane entrarono a Trento e sbarcarono a Trieste (capitolo 4).

Sezione 2

11. (10 punti: 10 se l'ordine è tutto corretto; togliere

2 punti per ogni evento fuori posto, fino a 0.) *Entente cordiale* (8 aprile 1904) → domenica di sangue (22 gennaio 1905) → annessione della Bosnia-Erzegovina (6 ottobre 1908) → manifesto del futurismo (20 febbraio 1909) → legge elettorale n. 666 (30 giugno 1912) → pace di Ouchy (18 ottobre 1912) → patto di Londra (26 aprile 1915) → Caporetto (24 ottobre 1917).

12. (2,5 punti per calcolo: 1,5 per il procedimento, 1 per il risultato.) a) Dal 24 maggio 1915 al 24 maggio 1918 passano 3 anni; dal 24 maggio al 24 ottobre 1918, 5 mesi; dal 24 ottobre al 4 novembre, 31 − 24 + 4 = 11 giorni: la guerra dell'Italia durò **3 anni, 5 mesi e 11 giorni** (1 260 giorni). b) Nel Novecento il calendario giuliano era indietro di 13 giorni: 9 + 13 = **22 gennaio 1905**; 17 + 13 = **30 ottobre 1905**. Dal 22 gennaio alla fine del mese restano 31 − 22 = 9 giorni; poi febbraio 28 (il 1905 non è bisestile), marzo 31, aprile 30, maggio 31, giugno 30, luglio 31, agosto 31, settembre 30: 9 + 28 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 31 + 30 = 251; più i 30 giorni di ottobre: **281 giorni**. Con le date giuliane il risultato è lo stesso (dal 9 gennaio al 17 ottobre: 22 + 242 + 17 = 281), perché entrambe le date sono spostate degli stessi 13 giorni: la differenza tra i due calendari cambia il nome dei giorni, non la durata degli intervalli (capitoli 3 e 4).

13. (1 punto per ogni nome corretto, fino a 8; 2 punti per i fatti e le date.) 1 = Ypres: prima battaglia di Ypres, che chiuse la «corsa al mare» (novembre 1914), oppure primo uso su larga scala dei gas, 22 aprile 1915 (capitolo 4); 2 = Verdun: offensiva tedesca dal 21 febbraio al dicembre 1916, con perdite stimate intorno ai 700 000 uomini (capitolo 4); 3 = Tangeri: sbarco di Guglielmo II il 31 marzo 1905, che aprì la prima crisi marocchina (capitolo 3); 4 = Tripoli: occupata dagli Italiani nell'ottobre 1911; nell'oasi, a Sciara Sciat, il 23 ottobre 1911, attacco turco e arabo e dura repressione; il 1° novembre 1911, nei dintorni, primo bombardamento aereo (capitolo 2); 5 = Vienna: Karl Lueger sindaco antisemita dal 1897 al 1910 (capitolo 1), oppure il governo che il 23 luglio 1914 inviò l'ultimatum alla Serbia (capitolo 3); 6 = Caporetto (Kobarid): sfondamento austro-tedesco del 24 ottobre 1917 (capitolo 4); 7 = Sarajevo: assassinio di Francesco Ferdinando e della moglie Sofia, 28 giugno 1914 (capitolo 3); 8 = Gallipoli: sbarco di truppe britanniche, francesi, australiane e neozelandesi il 25 aprile 1915, evacuate tra il dicembre 1915 e il gennaio 1916 (capitolo 4). Non vanno usati Agadir e Belgrado.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti).

14. Traccia: parla il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, l'8 gennaio 1918, davanti al Congresso. Gli Stati Uniti erano in guerra dal 6 aprile 1917, ma le loro truppe non pesavano ancora sul fronte; la Russia, dopo la rivoluzione d'ottobre, stava uscendo dal conflitto e i bolscevichi proponevano una pace «senza annessioni» (la pace di Brest-Litovsk sarà firmata il 3 marzo). Il discorso si rivolge all'opinione pubblica americana, a cui presenta la guerra come una crociata per la democrazia, ai governi alleati, ai popoli dell'Europa, compresi quelli degli Imperi centrali, e ai bolscevichi, a cui oppone un altro programma di pace (capitolo 4).

15. Traccia: il punto I condanna la diplomazia segreta, cioè gli accordi negoziati e conclusi all'insaputa dei parlamenti e dei cittadini. Lo violavano la Triplice alleanza (1882), segreta e rinnovata nel 1902 e nel 1912, le note Prinetti–Barrère tra Italia e Francia (1902), il trattato segreto tra Romania e Triplice (1883), il patto di Londra (26 aprile 1915), il cui art. 16 imponeva il segreto, e l'accordo Sykes-Picot (1916). Il patto di Londra fu firmato all'insaputa del Parlamento e della maggior parte dei ministri e divenne pubblico alla fine del 1917, quando i bolscevichi pubblicarono i trattati segreti trovati negli archivi dello zar (capitoli 3 e 4).

16. Traccia: Wilson usa un criterio *nazionale*, «linee di nazionalità chiaramente riconoscibili»; il patto di Londra un criterio *strategico*, la «frontiera geografica e naturale», cioè lo spartiacque delle Alpi e il controllo dell'Adriatico. I due criteri si scontravano nel Tirolo a sud del Brennero, dove vivevano oltre 200 000 sudtirolesi di lingua tedesca, e in Istria e in Dalmazia, dove Italiani e Slavi vivevano insieme e gli Slavi erano in molte zone la maggioranza. Le

tensioni tra i due criteri esploderanno alla conferenza di Parigi (capitolo 4).

17. Traccia: nel gennaio 1918 il punto X non chiede di dissolvere l'impero, ma di dare ai suoi popoli la più ampia autonomia; nell'autunno del 1918 l'esercito asburgico, i cui reparti cechi, slavi del sud, polacchi e ungheresi pensavano ormai a tornare nei nuovi Stati che stavano nascendo, si disgregò dopo Vittorio Veneto, e l'Austria-Ungheria firmò l'armistizio il 3 novembre: l'impero cadde con quelli russo, tedesco e ottomano. Il punto XIV non usa le parole del papa, ma ne condivide l'idea di fondo: sostituire alla forza regole comuni e un'istituzione che garantisca gli Stati e risolva le controversie, come l'arbitrato proposto dalla nota; la riduzione degli armamenti, anch'essa chiesta da Benedetto XV, compare in un altro dei quattordici punti. Nel luglio 1914 pochi uomini avevano deciso in pochi giorni, in segreto, senza consultare i parlamenti; la Serbia aveva proposto di rimettere la questione al tribunale dell'Aia o alle grandi potenze, ma Vienna dichiarò guerra; e le mobilitazioni a catena non lasciarono tempo alla diplomazia. Un'associazione permanente delle nazioni, con regole pubbliche e garanzie reciproche, offriva un luogo in cui una crisi locale potesse essere discussa prima di diventare una guerra generale (capitoli 3 e 4).

Sezione 4 (15 punti per domanda: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3).
18. Traccia: 1) cause di lungo periodo: la *Weltpolitik* di Guglielmo II e le leggi navali di Tirpitz (1898, 1900) spinsero la Gran Bretagna verso la Francia (*Entente cordiale*, 1904) e la Russia (1907): due blocchi, ma solo l'alleanza franco-russa e la Triplice erano patti militari; la corsa agli armamenti (*Dreadnought*, 1906; leggi militari del 1913); le crisi di Tangeri–Algeciras (1905–1906), della Bosnia (1908–1909) e di Agadir (1911) lasciarono ogni volta un perdente deciso a non cedere più, come la Russia; le guerre balcaniche (1912–1913) ingrandirono la Serbia e convinsero Vienna a risolvere con la forza la crisi successiva; 2) la crisi di luglio: attentato di Sarajevo (28 giugno), assegno in bianco (5–6 luglio), ultimatum (23 luglio) con i punti 5 e 6 difficilmente accettabili, dichiarazione di guerra alla Serbia (28 luglio), mobilitazioni a catena (30 luglio – 1° agosto); il piano Schlieffen trasformava la mobilitazione russa in un attacco alla Francia attraverso il Belgio, e l'invasione del Belgio portò in guerra Londra (4 agosto); 3) le interpretazioni: per Lenin una guerra imperialista per una nuova spartizione di un mondo già diviso (ma la crisi non nacque da una colonia, e le dispute coloniali erano state chiuse da accordi); per Fischer la Germania spinse deliberatamente verso una guerra che riteneva vantaggiosa combattere subito; per Clark la responsabilità fu condivisa da governi «sonnambuli»; 4) giudizio argomentato: le cause profonde resero la guerra possibile e la crisi pericolosa, ma furono le decisioni di Vienna e di Berlino, e poi di Pietroburgo, a trasformarla in guerra; una buona risposta distingue occasione, decisioni e cause, come nel Laboratorio del capitolo 3.

19. Traccia (due temi a scelta): artt. 48 e 51: sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, maggiorenni; il voto è personale, eguale, libero e segreto; tutti possono accedere alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, e dal 2003 la Repubblica promuove le pari opportunità; la legge del 1912 dava invece il voto senza condizioni solo agli uomini di 30 anni, con condizioni a quelli tra 21 e 30, ed escludeva le donne, che la Camera lasciò fuori respingendo un emendamento (voteranno nel 1946). Art. 39: l'organizzazione sindacale è libera; nel 1900 il prefetto di Genova poté sciogliere la Camera del lavoro, e la neutralità del 1901 fu una scelta di governo, revocabile e poi revocata dal fascismo; oggi è un diritto in una costituzione rigida (ma i commi sulla registrazione dei sindacati non sono mai stati attuati). Art. 80: le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati di natura politica; con lo Statuto (art. 5) il re faceva i trattati dandone notizia alle Camere solo quando lo riteneva opportuno, e la Triplice alleanza e le note Prinetti–Barrère rimasero segrete per decenni. Artt. 78 e 87, nono comma: le Camere deliberano lo stato di guerra, il Presidente lo dichiara; nel 1915 il re e pochi ministri conclusero in segreto il patto di Londra e la piazza del «maggio radioso» scavalcò una Camera a maggioranza neutralista, che votò i pieni poteri il 20 maggio; l'art. 11 aggiunge il ripudio della guerra di offesa. Per ogni tema va

mostrato il passaggio da una decisione di pochi, o da una libertà concessa, a un diritto garantito e a una decisione pubblica dei rappresentanti eletti.